



Il presidente americano si confessa insieme a Barbara in un'intervista alla rete tv Abc: «La mia passione è un mondo in pace, la gente terrà conto di ciò che ho fatto Se Perot ha fatto spiare me e i miei figli mi fa schifo»

«Sono certo, sarò io il presidente» Bush: «Cambierò l'America come ho cambiato il mondo»

NEW YORK Un anno fa lei era all'apice della popolarità, qui in America e nel mondo. Ora, un anno dopo, la criticano come leader indeciso e debole. Cos'è che non ha funzionato?

Ebbene, penso che una delle cose che preoccupano gli americani sia l'economia. Ma sono assolutamente convinto che siamo al giro di boa, che le cose in economia andranno meglio...

È proprio così sicuro che da qui alle elezioni l'economia si riprenderà abbastanza da far cambiare parere su di Lei alle gente?

Ne sono proprio convinto. Così come sono convinto che quando si andrà alle elezioni, e le cose verranno messe nella giusta prospettiva, il popolo americano terrà conto del complesso delle realizzazioni...

Ma signor presidente, quel che la gente dice e ritiene è che non sappiamo quale sia la Sua «visione», il respiro della Sua prospettiva. Qual è la Sua «visione», signor presidente?

La mia passione è un mondo in pace. E penso che per la pace mondiale le cose vadano meglio grazie a quel che siamo riusciti a fare con l'Unione sovietica e la Russia e grazie a quel che siamo riusciti a fare nell'operazione Desert Storm. Ora la mia «visione» riguarda un'America istruita, un Paese che vince la sua battaglia contro la criminalità e le droghe, che viene combattuta da ogni famiglia americana. Quindi quel che ora vorrei fare è, come dire, raccogliere la stessa energia che ha contribuito a cambiare il mondo - non vorrei scusate, sembrare immodesto - e adoperarla per cambiare l'America.

Tra le cose che si sentono dire dalla gente c'è la sensazione che lei sia stato colto di sorpresa dalla sommosa di Los Angeles, che non si rendesse conto di quanto andassero male le cose in quella città prima della sommosa...

Crede che sia un'accusa ingiusta...

Allora non era per lei una sorpresa quanto fossero tremende le cose in quella città? Lei lo sapeva?

Ebbene, sì. Tutti sanno che ci sono grossi problemi nelle città. Ci sono grossi problemi anche nell'America rurale. La questione è: cerchiamo di risolverli questi problemi.

Scottato dal successo di Ross Perot con le sue scorbide in tv e nei media, anche Bush si mette ora a concedere interviste a tutto spiano. L'altro giorno al «New York Times», venerdì notte, assieme alla moglie, a Barbara Walters su un programma tv Abc. Per dire che è assolutamente sicuro che a novembre gli

americani lo rieleggeranno alla Casa Bianca e lo preferiranno ai rivali Perot e Clinton. Perché dovrebbero? «Se non altro perché le alternative sono peggio», osserva argutamente la first lady Barbara negli estratti dell'intervista alla Abc che pubblichiamo. Il suo sogno? Un blitz per cambiare l'America come nel Golfo.

Signor presidente, lei continua a ripetere che di Ross Perot non vuole parlare. Ma questa settimana non ha resistito a fare una battuta sul «comprare la gatta nel sacco», sul volare alla cieca per qualcuno che non si conosce tanto per cambiare. Era Perot la «gatta nel sacco»? O no?

Questa è una Sua assunzione...

Bene, allora mi faccia continuare...

Sempre sulla base di una Sua assunzione...

Il «Washington Post» ha scritto che a fine anni '80 Ross Perot cercava di indagare su di Lei, di danneggiare la Sua reputazione, e anche quella dei suoi figli. Che ne dice?

Bene, mi consenta di metter-

la così: se (Perot) faceva indagare sui miei figli, è una cosa inconcepibile. Lasciate stare i miei figli, dico. Sono bravi ragazzi, onesti, e ho una figlia che è anche lei una brava ragazza, onesta. No, scusate, che qualcuno indichi sulla famiglia di un altro americano non mi piace proprio. Non credo che possa piacere al popolo americano... Non so nemmeno se è vero. Ma fosse vero è davvero inconcepibile. E se è vero mi fa schifo. Non dico che sia vero. Ma Lei mi ha posto la domanda e io le dovo rispondere come la penso...

E quanto all'indagare sull'allora vice-presidente in cerca di qualche segreto imbarazzante?

Non mi piace molto nemmeno questo. Ma io so come

difendermi.

Si dice che all'epoca Perot le abbia detto: «Il mondo è pieno di...»

Mi scusi, devo bere un sorso d'acqua. Finisco con lo scaldarmi a parlare di certe cose...

Mentre lei sorseggia l'acqua, le leggo la citazione da Perot: «Il mondo è pieno di leoni e tigri e conigli, e lei, Bush, sarebbe un coniglio». Si ricorda che le abbia detto così?

Mai.

Altre osservazioni?

No.

Lei insiste a tenersi abbottonato, ha detto che fino alla convention (repubblicana) non vuole parlare (di Perot). Ma perché? Tutti sanno che il candi-

Barbara moglie perfetta: «Perot gli offrì un lavoro» «Perché George? Perché gli altri sono peggio»

NEW YORK La Casa Bianca deve essere una sorta di pentola a pressione. Come fate a cavarvela, a resistere alla tensione?

Lo prendo molto in giro.

È molto doloroso quando le criticano il marito?

Sì. Non voglio dire una bugia.

Interviene George Bush: a quest'ora dovreste esserle abituata...

Barbara: Oh no, non mi ci sono affatto abituata. Faccio solo finta per farvi credere che mi piace. E invece non mi piace affatto, specialmente non mi piace affatto che tirino in ballo anche i nostri figli...

Come spiega il fenomeno

Perot? Le dico onestamente la verità. A Perot non penso nemmeno. Davvero. Devo confessare che le mie reazioni sono un po' più forti di quelle di George sulla faccenda dell'investigare. Non ne sono proprio sicura, ma...

Intende dire sull'investigare suo marito...

Sì. E i miei figli! Non sono sicura se ho più una sensazione di rabbia o di essere stata violata. Sento leggermente di essere stata violata. Ad ogni buon conto, è davvero una faccenda strana. Vuol proprio saperlo? Davvero strano per qualcuno che veniva a visitarci e passava l'intera giornata con noi. E

per qualcuno che, non molto tempo fa, aveva offerto a George un lavoro importante. Non le sembra davvero un po' strano?

Dice che Ross Perot aveva offerto un lavoro a George Bush?

Beh, lui non l'ha preso nemmeno in considerazione...

Che tipo di lavoro?

Crede la direzione della sua compagnia petrolifera, o qualcosa del genere.

Ross Perot aveva chiesto a George Bush di andare a lavorare per lui?

Quel che mi viene da pensare è che Ross Perot non sopporti che qualcuno gli dica no. Forse è per questo che

ce l'ha con mio marito.

La signora Margot Perot dice che lei non si azzarda mai a dare consigli al marito. Lei invece il Presidente lo consiglia ogni tanto?

Non so se ne abbia bisogno. Comunque c'è una differenza. George Bush ascolta tutti. È una delle sue migliori qualità. Non sempre ascolta i miei consigli, ma almeno ascolta.

Signora Bush, si ha la sensazione che lei non sia totalmente d'accordo con suo marito sull'aborto. Com'è che la pensate in modo diverso?

Non saprei. Ma non ne ho mai parlato e non intendo

parlarne ora.

Quindi conferma?

Confermo che io appoggio George al 100 per cento. Significa che sono d'accordo con lui su tutto? Ovviamente no, non sono d'accordo con lui su tutto. Ma non Le dirò su che cosa sono d'accordo e su che cosa non lo sono. Non lo faccio perché lei insisterebbe sulle divergenze, non sulle cose su cui concordo con lui, mentre invece siamo d'accordo su tutte le cose di fondo che contano davvero.

Ritene che in questi tempi ci sia eccessiva insistenza sulle vite private dei politici?

Sì. Davvero.



Una immagine di George Bush e la sua famiglia al completo, sotto il presidente americano con la moglie Barbara



dato repubblicano è Lei. Quindi, perché aspettare?

Ecco, perché penso che la gente sia stufo di tutto questo gettarsi fango addosso gli uni agli altri in politica. E penso che sia meglio se me ne sto per un po' in disparte a cercare di combinare qualcosa di buono per il Paese... Ma tutti sanno che dopo agosto si entra in clima di campagna elettorale e per allora sarò pronto.

E che cosa farà allora?

Niente da fare. Non Le do nemmeno un'anticipazione dello spettacolo! Ma se riterò che i miei concorrenti non siano stati definiti abbastanza, mi darò da fare, al meglio di quanto posso, per difenderli. Lo sapete che sono uno che combatte duro in campagna elettorale. Non che mi piaccia in modo particolare, ma certamente mi difenderò e farò in modo che il popolo americano sappia come sono fatto e perché deve eleggermi per altri quattro anni.

Di Perot non vuole parlare, ma non le dispiace quando il suo portavoce Marlin Fitzwater lo definisce «mostro» e quando il suo vice-presidente Quayle gli dà del «riccone caratteriale che disprezza la nostra Costituzione». Certo queste cose non le dispiacciono a sua insaputa.

Stia a sentire. Se credono in quello che dicono non c'è niente di male che lo dicano. Non mi dispiace mica che qualcuno si alzi a difendermi.

Brutta storia. Ma non credo che sia importante. Importante è quello in cui lei crede...

Signora Bush, perché secondo lei bisognerebbe rieleggere George come presidente per altri quattro anni?

Ebbene, sono tentata di rispondere: perché le alternative sono pessime...

Guardi, se pensa di portarmi a confessarmi se lo tolga dalla testa!

Chi considera come il suo principale avversario? Ross Perot o Bill Clinton?

Lasciamo che a decidere questo sia il popolo americano. Quello di cui sono assolutamente sicuro è che il prossimo presidente sarà io. So benissimo che dovrò superare «alcuni» problemi d'immagine sui temi su cui Lei mi ha posto domande pertinenti. Ma sono fiducioso di essere in grado di farlo.

Quindi è convinto che continuerà a fare il presidente?

Sì. Ne sono convinto.

Quanto convinto?

Ne sono certissimo. E la ragione è che - spero che non venga percepito come arroganza - è che sono in contatto col popolo americano. E penso che i valori che sento con tanta forza siano i valori che gli americani sentono con tanta forza. Penso che l'economia si darà una smossa, e ripristinerà un po' del lustro e dell'innato ottimismo che l'America aveva sempre avuto. Guardi che io sono passato per la prova del fuoco... e credo di aver superato l'esame in modo soddisfacente per il popolo americano, in tempi molto difficili...

Che ne pensa delle barzellette sul suo vice Quayle? Sul fatto che sbaglia a scrivere la parola patata? O è una patata troppo bollente?

Lei non ha fatto mai sbagli in vita sua?

Eccome, tanti.

Ah sì? Anch'io ne ho fatti tanti.

Si dice che Lei potrebbe «promuovere» Quayle a capo di gabinetto.

Niente da fare. Non funzionerebbe.

Si dice anche che Perot ci farebbe un pensierino.

Lasci che ci provi. Non credo che ne avrà l'opportunità.

Ma il fatto è che lo dicono col Suo consenso...

Non necessariamente. Io non censuro nessuno. Ma quando vedo che qualcuno mi difende reagisco rafforzando la mia convinzione che bisogna continuare, cercare di continuare a fare qualcosa per il paese... Stia a sentire, la cosa non mi sconvolge affatto, anzi mi fa piacere...

Ma non gli dice state buoni...

La politica Usa ha ruotato ieri attorno a due eventi privati. Festeggiato il sessantaduesimo compleanno del miliardario texano E la figlia divorziata del presidente convola di nuovo a nozze con un noto esponente del partito democratico

Per Perot e Bush week-end di buoni sentimenti



Dorothy Bush

Un compleanno e un matrimonio sono i grandi fatti attorno a cui ha ruotato la politica americana in questo tranquillo week-end d'estate. Il compleanno è quello di Ross Perot, il più insidioso dei concorrenti alla Casa Bianca. Il matrimonio era quello della figlia già divorziata del repubblicano Bush, Dorothy, con il signor Bobby Koch, assistente del capogruppo parlamentare democratico Dick Gephardt.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Il matrimonio e il compleanno dell'anno sono stati celebrati in sordina, quasi alla chetichella. Eppure riguardano i due personaggi che ancora ieri i sondaggi confermano come i maggiori concorrenti alla Casa Bianca. Danno persino un'indicazione sul tipo assolutamente inedito di alleanza che potrebbe nascere nel caso che alle presidenziali di novembre nessuno dei tre candidati, Bush, Clinton o Perot ottenga la maggioranza di «grandi voti» necessaria e il ballottaggio debba passare al Parlamento.

L'hanno applaudito mentre tagliava un'enorme torta a forma di Casa Bianca. Se la faceva sabato anziché venerdì probabilmente gli sarebbe costata una fortuna in straordinari festivi. «Grazie, siete stati molto gentili a venire a celebrare il mio 39° compleanno», ha scherzato il festeggiato.

La sua dose ultra-abbondante di tv e media l'aveva avuta già nei giorni precedenti, contrattaccando quella che aveva definito «propaganda denigratoria di stile nazista» della squadra di Bush nei suoi confronti. «Mi chiederete, cosa c'è di straordinario questa settimana? Ebbene questa è la settimana del mio compleanno. Erano preoccupati che io annunciassi la mia candidatura in occasione del compleanno. Così hanno messo in piedi uno straordinario sforzo organizzato per rovinarmi la festa», aveva detto lo stesso Perot nella conferenza stampa ad Annapolis mercoledì scorso. Eppure per il superstitioso

texano i compleanni erano sempre stati occasioni importantissime, memorabili. Quasi come per un antico o contemporaneo imperatore cinese. Nato il 27 giugno 1930 a Texarkana in casa di facoltosi commercianti di cotone, Perot era entrato dalla provincia nel gran mondo prestando giuramento all'accademia navale di Annapolis proprio nel giorno del suo diciannovesimo compleanno, il 27 giugno 1949. Era un altro 27 giugno, nel 1972, in occasione del suo 42° compleanno, quando, dopo cinque anni di crescenti frustrazioni come commesso viaggiatore della Ibm aveva fondato, sborsando 1.000 dollari di tasca sua, la Data Systems Learning Corporation (Eds), la ditta che l'avrebbe reso miliardario. Era il 27 giugno del 1982 quando Perot, ormai cinquantatreenne, aveva rivenduto la Eds alla general Motors intascando 1,6 miliardi di dollari.

Il matrimonio è quello della figlia di Bush, Dorothy, per gli intimi Doro, divorziata un paio di anni fa dal signor William LeBlond. Era quasi un quarto di secolo che a Washington non si celebrava un matrimonio presidenziale, almeno da quando Tricia Nixon era suntuosamente convolata a nozze col signor Edward Cox, nel giugno 1971. Ma hanno voluto che la cerimonia fosse «strettamente privata». Una piccola cerimonia nuziale, privata e personale. Tutto qui, tutto qui... aveva preannunciato la first lady Barbara. Nella lista del centinaio di invitati che ieri nella quiete appartata della villa presidenziale a Camp David hanno visto George Bush accompagnare la sposa vestita dal designer Scaasi, accompagnata dai due figliolotti, davanti al cappellano militare della Navy John Fursti che officiava il matrimonio mancavano persino intimissimi come James Baker o Dan Quayle.

«Votate come avete sempre fatto, un repubblicano o un democratico, meglio uno come Clinton che un'avventura Perot».



Ross Perot con la moglie Margot